

Verbale n. 8

Seduta del 14 ottobre 2010

Il giorno giovedì 14 ottobre 2010 alle ore 10.00 si è riunita presso la sede della Regione in Bologna Viale A. Moro n. 18, la Commissione Territorio, Ambiente, Mobilità, convocata in **udienza conoscitiva** con nota Prot. n. 28970 del 06/10/2010.

Partecipano alla seduta i Commissari:

Cognome e nome	Qualifica	Gruppo	Voto	
ZOFFOLI Damiano	Presidente	Partito Democratico	5	<u>presente</u>
BERNARDINI Manes	Vicepresidente	Lega Nord Padania Emilia e Romagna	4	<u>assente</u>
MARANI Paola	Vicepresidente	Partito Democratico	4	<u>presente</u>
ALESSANDRINI Tiziano	Componente	Partito Democratico	2	<u>presente</u>
BAZZONI Gianguido	Componente	PDL- Popolo Della Libertà	2	<u>presente</u>
BIGNAMI Galeazzo	Componente	PDL- Popolo Della Libertà	4	<u>presente</u>
CASADEI Thomas	Componente	Partito Democratico	2	<u>presente</u>
DONINI Monica	Componente	Federazione Della Sinistra	2	<u>presente</u>
FAVIA Giovanni	Componente	Movimento 5 Stelle Beppegrillo.it	2	<u>presente</u>
FERRARI Gabriele	Componente	Partito Democratico	5	<u>presente</u>
FILIPPI Fabio	Componente	PDL- Popolo Della Libertà	5	<u>presente</u>
MANDINI Sandro	Componente	Italia Dei Valori	4	<u>assente</u>
MAZZOTTI Mario	Componente	Partito Democratico	2	<u>presente</u>
MEO Gabriella	Componente	Sinistra Ecologia e Libertà – Idee Verdi	2	<u>assente</u>
MORI Roberta	Componente	Partito Democratico	2	<u>presente</u>
NOE' Silvia	Componente	UDC- Unione Di Centro	1	<u>presente</u>
PARIANI Anna	Componente	Partito Democratico	2	<u>presente</u>

E' altresì presente il consigliere Gianguido NALDI in sostituzione della consigliera Gabriella MEO.

Hanno partecipato ai lavori della Commissione: L. Draghetti (Resp. Serv. Lavori pubblici e osservatorio contratti e investimenti pubblici. Edilizia e sicurezza dei cantieri edili); G. Monterastelli (Serv. Sanità pubblica – Resp. Tutela salute luoghi di lavoro); M. Ferrari (Serv. Informazione Assemblea legislativa).

Presiede la seduta: Damiano Zoffoli

Assiste la Segretaria: Samuela Fiorini

Resocontista: Antonella Agostini

UDIENZA CONOSCITIVA

336 - Progetto di legge d'iniziativa della Giunta: "Disposizioni per la promozione della legalità e della semplificazione nel settore edile e delle costruzioni a committenza pubblica e privata" (delibera di Giunta n. 1141 del 26 07 10).

Partecipano all'udienza conoscitiva:

Alberghini William	AUSL Bologna
Amadori Oriano	Cassa edile Forlì-Cesena
Argazzi Tiziano	Direzione provinciale del lavoro Ferrara
Arlati Claudio	CISL Emilia-Romagna
Bassi Andrea	Ordine degli Ingegneri di Forlì-Cesena
Bastelli Massimo	Collegio Periti industriali Bologna
Besutti Guido	AUSL Modena
Boattini Claudia	CNA Emilia-Romagna
Bosi Guido	Legacoop Abitanti Emilia-Romagna
Buia Fulvio	FILCA Parma
Cavallone Luca	Direzione regionale del lavoro Emilia-Romagna
D'Alessio Antonio	FENEAL-UIL Parma
Donnarumma Ciro	FILCA-CISL Emilia-Romagna
Fanzini Maurizio	Cassa Edile Parma
Ferraro Carmine	Cassa Edile Parma
Galasso Riccardo	FENEAL-UIL Emilia-Romagna
Gambassi Andrea	Prefettura di Bologna
Gandini Luisa	Ingegnere
Gatta Primo	FILLEA-CGIL Emilia-Romagna
Girardi Ugo	Unioncamere Emilia-Romagna
Govoni Candida	Azienda ospedaliera universitaria di Ferrara
Maccato Barbara	Confartigianato Emilia-Romagna
Minarelli Valentino	FILLEA-CGIL Emilia-Romagna
Monzani Alessandro	Confcooperative Emilia-Romagna
Morgagni Giuseppe	AGCI Ravenna-Ferrara
Nascosi Leonardo	Comune di Comacchio
Neri Andrea	AUSL Imola
Pantaleoni Stefano	Ordine Architetti Bologna
Pasi Daniela	Scuola edile CPT Ravenna
Pedrini Daniela	Azienda ospedaliera universitaria S.Orsola-Malpighi
Raghitta Cristina	CALEC Bologna
Rovinetti Renato	Architetto
Rusconi Gianluca	Confindustria
Silverii Sonia	ANCE Emilia-Romagna
Skuk Igor	ANCPL Legacoop
Talamo Alberto	Collegio dei Geometri regionale
Valli Luca	Azienda Speciale della Camera di Commercio di Forlì-Cesena (CISE)
Zanoni Francesco	Confcooperative Emilia-Romagna

Il presidente **DAMIANO ZOFFOLI**: Buon giorno e benvenuti. L'udienza conoscitiva è un momento d'ascolto da parte dell'Assemblea legislativa. In questo caso l'oggetto è un progetto di legge d'iniziativa della Giunta: "Disposizioni per la promozione della legalità e della semplificazione nel settore edile e delle costruzioni a committenza pubblica e privata". Questo progetto di legge è stato trasmesso alla Commissione Territorio, ambiente e mobilità che presiedo. La commissione ha nominato come relatore il collega consigliere Tiziano Alessandrini al quale do la parola per una breve introduzione. Anticipando che la prossima settimana, anche alla luce dei confronti, dei contributi che oggi raccoglieremo e che possono essere trasmessi anche nei prossimi giorni all'indirizzo della commissione, e quindi per iscritto, inizieremo il confronto e la discussione.

Il relatore **TIZIANO ALESSANDRINI**: Grazie, presidente. Grazie a voi che siete intervenuti. Il progetto di legge oggetto di questa udienza conoscitiva appena richiamata dal presidente rappresenta un provvedimento normativo regionale che si prefigge di dare risposte in modo particolare al tema che riguarda il rischio delle infiltrazioni mafiose e il rischio dell'alterazione della concorrenza. E' urgente affrontare questo tema soprattutto in questo periodo di crisi, nel quale il settore dell'edilizia è quello più esposto ed oggetto di attenzione perché vulnerabile da una parte e dall'altra molto importante sul piano delle ricadute economiche. Questo progetto di legge si incardina pienamente nel programma di legislatura a proposito di legalità, sicurezza, semplificazione e competitività. Con questo provvedimento vogliamo tenere alta la guardia per tenere alto il livello di attrattività e del vivere bene della nostra Regione. La scelta della Giunta di concentrarsi sul settore dell'edilizia (pubblica e privata) è dettata anche dal quadro normativo nazionale che, come sapete, è in evoluzione, che sta per emanare il regolamento di applicazione del Codice dei contratti pubblici, con ulteriore consolidamento delle funzioni delle regioni. I temi dell'edilizia pubblica e privata sono estremamente complessi, come voi tutti ben sapete, e possono essere affrontati da diverse prospettive. La struttura del mercato spesso è condizionata dalla presenza di imprese che possono adottare pratiche suscettibili di alterare le condizioni di concorrenzialità. Il frequente ricorso, nei rapporti di subappalto, ad imprese non adeguatamente strutturate, l'utilizzo troppo elevato del criterio del massimo ribasso, la scarsa attività di controllo rispetto ai numeri elevati di cantieri sia pubblici, sia privati, le difficoltà nel giungere alla conclusione dell'iter di realizzazione degli interventi edilizi, portano conseguenze negative sulla qualità delle prestazioni, sulla sicurezza del lavoro e sulla diffusione di comportamenti illegali e di infiltrazioni della criminalità organizzata.

Ma il tema della legalità coinvolge, come credo ben sapete, anche altri settori e, pertanto, lo anticipo, sarà mia cura, in accordo con l'Assessore Muzzarelli, suggerire alla Commissione, quando inizierà a discutere l'articolato del progetto di legge, di prendere in considerazione alcuni emendamenti volti ad ampliare le finalità dello stesso, guardando non solo all'edilizia, ma a tutti i settori in cui le imprese hanno o possono avere potenziali rapporti di fornitura di beni e servizi con la Regione.

Nelle finalità della norma regionale adesso, con il testo che abbiamo, si sancisce che la Regione Emilia-Romagna, in armonia con i principi costituzionali, coopera con lo Stato, le altre amministrazioni pubbliche e le parti sociali, alla promozione dell'ordinata convivenza e della legalità contro i fenomeni di infiltrazione mafiosa, del lavoro irregolare, dell'usura e dei comportamenti illegali che in generale alterano il mercato e la libera concorrenza.

Per il raggiungimento di queste finalità si prevede di attuare un sistema integrato di sicurezza territoriale, di qualificazione e di idoneità degli operatori economici, nonché delle amministrazioni pubbliche. Si prevede, inoltre, l'adozione di procedure e di soluzioni finalizzate alla trasparenza, alla semplificazione e razionalizzazione dell'attività amministrativa e degli adempimenti a committenza pubblica e privata.

Ma guardiamo, in estrema sintesi, agli obiettivi che il progetto di legge vuole centrare:

1. Norme chiare, possibilmente, per valorizzare le imprese regolari e virtuose, per fare rimanere sul mercato quelle che puntano sulla qualità degli interventi, sulla sicurezza del lavoro e dei lavoratori.

2. Aumento dei controlli.

E' previsto un potenziamento dell'attività di controllo nei cantieri edili e di ingegneria civile. In particolare, la Regione definirà, secondo criteri di proporzionalità e adeguatezza, con riferimento alla dimensione dei cantieri, ovvero alla particolare pericolosità di lavori, le modalità di adozione e di applicazione obbligatoria di sistemi informatici di controllo e registrazione automatica delle presenze autorizzate nei cantieri, al fine di assicurare un più efficace e coordinato esercizio delle attività di vigilanza, sul fronte della sicurezza e della tutela del lavoro.

Un altro aspetto relativo al potenziamento e al migliore coordinamento delle attività di controllo, riguarda la promozione, tramite accordi, dell'adozione di sistemi telematici di rilevazione dei movimenti e dei flussi dei mezzi e dei materiali nei cantieri.

3. Semplificazione e dematerializzazione

In merito alla semplificazione e dematerializzazione dei certificati, delle comunicazioni e delle procedure, si prevede che la Regione, in accordo con gli enti competenti, operi al fine di agevolare lo svolgimento delle attività delle amministrazioni pubbliche, degli operatori economici e dei cittadini; in particolare, per costituire, aggiornare e rendere consultabile agli aventi diritto la banca dati delle certificazioni, rilasciate nell'ambito del territorio regionale, relative alla regolarità contributiva degli operatori economici (mi riferisco a quello che è noto come Documento Unico di Regolarità Contributiva - DURC).

Si prevede anche il supporto informativo per la semplificazione e dematerializzazione degli obblighi di comunicazione in merito al procedimento e agli endoprocedimenti edilizi: alla notifica preliminare, ai moduli ISTAT per la rilevazione del permesso di costruire, della SCIA (Segnalazione Certificata Inizio Lavori), ai modelli GAP (Gara Appalto Pubblico) delle prefetture, e alle procedure negoziate per l'affidamento di contratti pubblici.

In buona sostanza perseguiamo due cose :

- la riduzione delle pratiche e dei costi a carico di cittadini, imprese ed Enti;

- la riduzione dei tempi delle procedure e dei pagamenti.

Nel secondo capo del progetto di legge, in particolare, si prevede il rafforzamento delle funzioni dell'Osservatorio dei contratti e degli investimenti pubblici, le modalità di rapporto con l'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici di lavori, servizi e forniture e le funzioni di sezione regionale dell'Autorità stessa; la definizione e l'aggiornamento dell'elenco regionale dei prezzi al fine di assicurare una determinazione uniforme, omogenea e congrua dei prezzi dei lavori pubblici. Inoltre, le stazioni appaltanti che realizzano lavori pubblici nell'ambito del territorio regionale, verificheranno nell'elaborazione dei progetti, la possibilità di adottare soluzioni tecniche e di esecuzione per la tutela dell'ambiente, del risparmio energetico, del riutilizzo delle risorse naturali e della minimizzazione dell'uso di risorse non rinnovabili, della tutela della salute e della sicurezza dei lavoratori, nonché della riduzione dei rischi e dei disagi arrecati alla collettività nell'esecuzione dei lavori.

Con questo progetto di legge si rafforza l'aggiudicazione dei lavori con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa. Infatti le stazioni appaltanti dovranno altresì verificare la possibilità di inserire, fra i criteri di valutazione dell'offerta, elementi finalizzati al perseguimento degli obiettivi poc'anzi indicati.

Per la prima volta viene declinata l'applicazione dei principi di cui alla Comunicazione della Commissione europea circa lo "Small business act" per favorire il massimo accesso alle procedure di affidamento di lavori, a forniture o servizi, anche alle piccole imprese, impegnando le stazioni appaltanti ad articolare quindi le prestazioni in distinti lotti funzionali.

Si intende così evitare l'artificioso aumento degli importi dei contratti e conseguentemente dei requisiti di partecipazione alle procedure di affidamento, che escludono le imprese di piccole dimensioni, riducono la concorrenzialità di queste procedure a discapito delle Amministrazioni pubbliche, con il solo modesto vantaggio di diminuire il numero delle procedure di gara.

Nel capo terzo sono previste norme per la committenza privata.

La Regione, nell'esercizio delle funzioni di Osservatorio, in questo caso provveda a:

1. segnalare, agli enti competenti per l'effettuazione delle attività di vigilanza in materia di sicurezza nei luoghi di lavoro e di obblighi assicurativi e previdenziali, i casi di alterazione del congruo e regolare svolgimento delle attività nei cantieri, anche mediante opportune elaborazioni delle informazioni raccolte, dalle quali emergano significativi scostamenti;
2. acquisire le informazioni, in via telematica, dai Comuni in merito all'avvio ed alla conclusione dei lavori e dei cantieri, secondo modalità individuate con atto della Giunta regionale.

Un' importante novità riguarda l'efficacia del titolo abilitativo edilizio che sarà subordinata all'avvenuta comunicazione all'ente competente del nominativo dell'impresa o delle imprese affidatarie dei lavori e alla dimostrazione del regolare adempimento degli obblighi contributivi e previdenziali, nonché all'avvenuta verifica delle condizioni di idoneità soggettiva e tecnico-professionale delle imprese medesime.

Tali condizioni di idoneità sono definite, con atto della Giunta regionale, secondo criteri di tutela della sicurezza del lavoro, di rispetto della legalità e di qualificazione delle imprese.

Inoltre, , e ho terminato, si prescrive che l'impresa esecutrice o subappaltatrice applichi i contratti collettivi, nazionale e territoriale, in vigore per il settore e per la zona in cui è ubicato il cantiere e, in particolare, in ordine alle modalità di iscrizione alla cassa edile ove prevista dai suddetti accordi collettivi, garantendo da parte dell'impresa, in riferimento a tutta la durata dei lavori, l'accesso e lo svolgimento di sopralluoghi da parte degli organismi paritetici di settore presenti sul territorio ove si svolgono i lavori stessi.

Nel capo quarto. Brevissimo, si abroga l'art. 28 della LR 19 dicembre 2002.

Con questo termine, ringrazio ancora per il contributo che vorrete dare in questa udienza. Noi vi ascolteremo con attenzione e cercheremo di mettere a frutto tutto ciò che ci viene segnalato .

Il presidente **ZOFFOLI**: Al momento ci sono sei richieste d'intervento, è possibile ancora prenotarsi. Andiamo con ordine. Ha chiesto d'intervenire **Barbara Maccato, Confartigianato Emilia-Romagna**.

BARBARA MACCATO: Buongiorno a tutti. Il mio sarà un intervento breve, perché purtroppo per motivi di tempo siamo convocati alle 11 dall'Assessorato lavoro e formazione e quindi sarà una sintesi di quelle che sono le valutazioni che ha fatto la mia organizzazione rispetto all'articolato legislativo che oggi è stato presentato. Noi vediamo con favore l'intervento della regione Emilia-Romagna su uno degli elementi di grande problematicità che hanno caratterizzato negli ultimi tempi il settore dell'edilizia: le infiltrazioni mafiose. E' un tentativo di arginare questo fenomeno soprattutto mettendo in sicurezza le imprese che operano in un ambito di legalità. Quindi il tentare di declinare quelli che sono gli elementi di valorizzazione del tessuto economico emiliano-romagnolo in questo settore, secondo noi è assolutamente apprezzabile e lo condividiamo appieno. A nostro avviso è, tra l'altro, molto importante la messa in campo in modo massiccio di quelle che sono le tecnologie a disposizione per tentare di ridurre quelli che sono i costi burocratici delle imprese, che, voi sapete bene, in questo settore si possono avere degli aggravii particolarmente pesanti e significativi soprattutto per le imprese che operano con requisiti di legalità. Un favore particolare a quello che è stato il tentativo messo in campo nell'articolato legislativo di tentare di ridurre i costi della burocrazia utilizzando in modo forte e pesante la tecnologia. C'è stato un tavolo che ci ha visti impegnati e che la regione ha coordinato sulla dematerializzazione dei DURC. E' stato un primo passo importante che ha aperto anche a questo articolato legislativo, un elemento fortemente significativo. A nostro avviso – io non entro nel merito degli articoli – credo che nei prossimi giorni tenderemo anche con le altre organizzazioni datoriali di trovare una sintesi comune, se possibile, e di inviare una memoria alla commissione su quelle che sono le valutazioni puntuali. Credo che ci sia una sottolineatura che merita oggi di essere esplicitata: un coinvolgimento maggiore di quello che è un elemento di concertazione su alcuni aspetti, in particolare l'applicazione della contrattazione e da questa poi la declinazione come si andranno a definire dei parametri di costo

rispetto ai quali le imprese dovranno operare in un regime di legalità. Io non voglio oggi suggerire che ci sia un richiamo all'interno dell'articolato o se questo debba essere parte di una regolamentazione a latere nel momento in cui l'articolato legislativo concluderà il suo iter. Questo sarà un elemento che credo tenderemo di valutare insieme e saprà meglio la commissione come poterlo fare. Però voi sapete che i contratti collettivi sono un divenire, ci sono dei rinnovi costanti, quindi il rischio, mancando un confronto costante con le parti sociali, è che si abbiano delle cose fissate in un certo momento che poi invece non hanno un aggiornamento e arricchimento costanti rispetto a quella che è l'evoluzione del sistema nel suo complesso. Io credo che su questo vada in qualche modo meglio declinata questa parte, pur apprezzando in modo assolutamente privo di qualsiasi riserva lo sforzo che ha fatto la Regione nel formulare questi articoli. Sottolineo questo aspetto. Tenderemo nei prossimi giorni, se possibile, di trovare una sintesi comune perché credo che una sintesi comune sia più utile a quelli che sono gli obiettivi. Credo che ognuno di noi rappresenta imprese che, al di là della dimensione, sono comunque all'interno del mercato, quindi non è un problema di rappresentanza è un problema di tentare di trovare obiettivi comuni perché l'efficacia di questo articolato possa essere poi esplicitata nel migliore dei modi. Vi ringrazio molto.

Il presidente **ZOFFOLI**: Grazie a lei. La parola ad **Alessandro Monzani, Confcooperative Emilia-Romagna**.

ALESSANDRO MONZANI: Grazie. Anch'io farò un intervento abbastanza breve per alcuni punti essenziali, senza entrare nel merito dei singoli articoli, se non per un aspetto. Anche la nostra organizzazione è favorevole a questa legge: quando si pone un problema di legalità, di contrasto alla concorrenza sleale siamo, credo, tutti d'accordo. Noi siamo d'accordo soprattutto perché siamo dei cittadini e siamo preoccupati per la situazione che può verificarsi e si verifica nella nostra regione, che non ha probabilmente quegli aspetti patologici che si verificano in altre, ma che richiede di avere la guardia abbastanza alta. Molto sinteticamente sui punti. Mi fermo sulle questioni più critiche, perché su quelle che sono a posto e sono condivise si vada avanti. Le perplessità che noi possiamo avere sono innanzi tutto sugli strumenti che la regione può mettere in campo. Credo che tutti ci rendiamo conto che non sono molti, anche se alcuni sono trovati nella legge, come qualche vincolo nel caso di concessione di risorse regionali e cose di questo tipo, che sono pure strumenti importanti. E' chiaro che questo è un aspetto di problematicità per rendere incisiva la legge, ma occorre rendersi conto dei limiti e poi affrontarli. Certamente se si opera e quando si opera in termini di premialità la regione ha una possibilità maggiore d'intervento e questo può essere un campo nel quale ci si può muovere. Altro punto di tipo generale: dobbiamo ricordare sempre che spesso strumenti di questo tipo che hanno uno scopo giusto e condiviso a volte possono provocare, o possono avere la tendenza a provocare, delle rigidità spesso insostenibili. Ricordo, molto brevemente, che nel 2007-2008 c'era una legge che tendeva a istituire l'F 24 per cantiere, non solo nell'edilizia, ma in tutto il settore, provvedimento che se fosse andato in vigore avrebbe creato notevolissimi problemi alle imprese. Dico questo non perché non ci sia voglia di

tarpare le ali ai delinquenti che circolano, ma perché bisogna stare attenti ad un equilibrio più generale e a non dare danno a chi, invece, è regolare o tenta di esserlo. Ci sono vari punti nella legge in cui si ragiona di qualificazione degli operatori: è chiaro che noi siamo favorevoli a questa cosa, ma anche qui bisogna stare attenti a non imporre degli adempimenti sproporzionati o solo formali, come purtroppo, a volte, capita, pur animati dalla miglior attenzione. Quindi ci vuole gradualità e concertazione con le parti sociali. Noi riteniamo che non sia ipotizzabile una mera estensione dell'attestazione SOA ai lavori privati. La disponibilità ad entrare nel merito c'è. Tema della concertazione: in questo settore la concertazione esiste, è importante ed è strutturata. C'è una concertazione tra le parti sociali e tra le parti sociali e il pubblico. Credo che la costruzione di questa legge ne sia un esempio, perché ci sono stati tentativi di coinvolgimento e credo ce ne siano altri. Da questo punto di vista ci siamo, questo dovrebbe essere il metodo da utilizzare. Insieme possiamo aiutarci a trovare degli strumenti che portino a risultati, pur con le difficoltà che abbiamo detto. Cito solo tre questioni, due più semplici e una più complessa. Quando si parla di strumenti per i controlli, anche con informatica, con strumenti molto moderni, parliamo di un aspetto importante sul quale senz'altro c'è interesse ma, ovviamente, bisogna valutare che l'edilizia non è tutta uguale, quindi occorre anche vedere insieme dove questi strumenti si possono utilizzare, come pure alcune questioni tipo adempimenti ulteriori rispetto alla legge, e penso all'art. 4 sull'indicazione del costo presunto: anche qui – attenzione – a non mettere dei vincoli per i quali poi non abbiamo strumenti di imposizione. Noi siamo abbastanza contrari a quelle ipotesi di determinazione di standard d'impiego di mano d'opera, che pure hanno cittadinanza anche nella nostra contrattazione, hanno cittadinanza, ma poi non hanno avuto applicazione, perché ci sembrano cose piuttosto velleitarie. Concludo con due annotazioni sull'art. 12. Nella prima parte dell'art. 12 si parla dell'applicazione dei contratti di lavoro. Rilevo una cosa. La cooperazione che opera in questo settore è una cooperazione di lavoro; le cooperative di lavoro hanno una legge nazionale che prevede l'applicazione dei contratti collettivi attraverso dei regolamenti interni dei quali le cooperative si dotano. Questo aspetto nella legge non c'è, noi ci rendiamo conto che sarebbe molto complicato introdurlo, ma che per come è fatto il settore e per le finalità di questa legge è forse necessario essere un po' "tranchant" come fa questa parte dell'articolo. Noi rinunciamo a questa cosa che è una delle nostre bandiere, ma ci rendiamo conto che siamo in una situazione abbastanza particolare e che richiede, appunto, qualche rinuncia da questo punto di vista. Invece, abbiamo molte perplessità sull'ultima parte dell'art. 12, dove si parla di enti bilaterali. Gli enti bilaterali sono fortemente sviluppati in questo settore, hanno una lunghissima tradizione; nascono ovviamente dalla contrattazione, bisogna stare, secondo noi, molto attenti ad un utilizzo corretto. Gli enti bilaterali hanno loro statuti e loro regole, pensare ad un utilizzo generalizzato attraverso la legge rischia di essere controproducente e anche di creare danni a questi enti. Noi abbiamo, credo, in Emilia-Romagna esperienze molto positive a livello locale, perché questi enti hanno caratteristica provinciale ed è con le province e gli enti provinciali che si rapportano. Ci sono in quelle sedi ottimi rapporti di collaborazione, non credo ci debbano essere problemi con l'ente regione Emilia-Romagna, anzi questo lo

escludo, ma è chiaro che la questione va trattata con un po' di delicatezza. Se posso concludere con una battuta. Chi s'intende di calcio, a me l'hanno solo detto perché io sono una schiappa, dice che quando si dispone una squadra a zona il gioco è più bello, più spettacolare, quando la si dispone a uomo, il gioco è un po' più roccioso, legato, ma quando l'avversario è un avversario ostico forse è meglio una marcatura a zona. Il nostro avversario è ostico e quindi ci rendiamo conto che la marcatura a zona in questo caso può essere poco efficace e che ci vuole una marcatura a uomo. Stiamo attenti a non far giocare i giocatori al rallentatore, perché dopo il gioco è veramente brutto e non si fa goal. Dobbiamo trovare con questa legge un equilibrio tra una marcatura stretta di chi è scorretto nel settore e un delinquente nel settore, per usare un termine esplicito, e i giocatori onesti che devono avere la possibilità di giocare la loro partita e di fare goal. Io ho lo stesso problema della collega Maccato e devo scappare all'altra riunione, ma ci sono comunque altri colleghi della nostra associazione che seguiranno i lavori della giornata. Grazie a tutti.

Il presidente **ZOFFOLI**: Bene, la parola a **Ugo Girardi**, segretario di **Unioncamere Emilia-Romagna**.

UGO GIRARDI: Buon giorno a tutti. Un ringraziamento al presidente Zoffoli e al relatore Alessandrini per la possibilità di dare un apporto a questo progetto di legge importante e di cui il sistema delle Camere di commercio condivide le finalità. Sono finalità coerenti con le politiche regionali, con il programma di legislatura che parla, appunto, di semplificazione amministrativa, di contrasto all'illegalità, anche coerenti con la legge 2 del 2009, che riguardava la sicurezza del lavoro. Sappiamo che rispetto a queste finalità molto importanti, lo diceva prima il relatore Alessandrini, si può anche fare uno sforzo per vedere se logiche di questo tipo che premiano le imprese che sono responsabili e puntano alla qualità e non fanno pratiche di massimi ribassi su appalti strani, può essere anche estesa ad altri comparti dove è molto importante la committenza pubblica, ad esempio nel comparto del facchinaggio, ecc. Logiche di questo tipo possono anche essere estese. Certo, sappiamo che nel campo dell'edilizia, lo diceva anche il relatore Alessandrini, c'è un incrocio anche da fare con la legislazione statale: siamo in un campo di competenza concorrente e ci dicono gli esperti di diritto costituzionale che in questo campo spesso è più facile litigare tra Stato e Regioni che andare d'accordo. Quindi bisogna essere molto attenti, la legislazione è in evoluzione, c'è questo regolamento del codice appalti attuativo di cui si sono perse le tracce, abbiamo visto le varie edizioni e passaggi, non sappiamo dove è finito, siamo tutti in attesa. C'è stata recentemente anche una normativa che ha creato qualche dubbio, ma l'ufficio legislativo della Presidenza del Consiglio su una richiesta della regione Lombardia ha detto che si applica anche all'edilizia: ha mandato questo parere alla Conferenza unificata nei giorni scorsi che dice che anche nell'edilizia la SCIA ha sostituito la DIA. Bisogna stare attenti a questi incroci per evitare poi conflitti di competenze. Abbiamo apprezzato molto nel progetto l'impostazione di un lavoro di squadra con tutti i vari enti per avere nel territorio sia provinciale che regionale un lavoro comune, ognuno con i propri ruoli per tutelare la sicurezza del lavoro, per contrastare le

pratiche dell'illegalità. Questo mettere in rete le varie istituzioni, dalle Prefetture agli organi di controllo, ci sembra molto importante, lo condividiamo, c'è anche un richiamo a quello che possono dare le Camere di commercio nell'ambito delle banche dati informative, da mettere insieme per fare quel controllo integrato della sicurezza richiamato dal relatore Alessandrini. Le Camere di commercio avvertono che anche nel territorio dell'Emilia-Romagna si stanno estendendo fenomeni d'infiltrazione mafiosa e hanno avviato dei protocolli: i primi sono stati firmati a Reggio Emilia con la Camera di commercio di Modena, Crotone e Caltanissetta riprendendo un lavoro che era stato impostato in Sicilia dal presidente della Camera di commercio di Siracusa Ivan Lo Bello e dal presidente della Camera di commercio di Caltanissetta, oggi assessore della regione Sicilia, proprio per riuscire a fare un lavoro che non riguarda solo alcune regioni ma ormai tutto il territorio, compresa l'Emilia-Romagna. La logica di questi protocolli che stanno facendo le Camere di commercio è cercare nei vari territori provinciali di mettersi in squadra, dalle Prefetture, agli INPS, agli organi di controllo per poter contrastare queste pratiche, per usare le tecnologie informatiche, per contrastare con la trasparenza l'illegalità. Quindi, detto questo, lascio alla commissione alcune impressioni che abbiamo fatto su alcuni punti, perché messa in questa logica di lavorare in squadra penso che ogni ente debba essere sfruttato per le sue vocazioni. Se c'è per esempio da fare un elenco, come previsto dall'art. 3, delle imprese che devono avere i dispositivi di tecnologie informatiche per la rilevazione della presenza nei cantieri, questo è un lavoro che più che addossarlo alla Regione, siamo disponibili a farlo noi: abbiamo già tutti i registri camerali con le imprese iscritte, incluse quelle dell'edilizia, abbiamo fatto la comunicazione unica con l'INPS, l'INAIL, l'Agenzia delle entrate per mettere in un unico modulo, in via dematerializzata, dal computer, senza far girare la carta, col minimo adempimento a carico delle imprese ad esempio tutti gli adempimenti per l'apertura e l'inizio di attività e le modifiche. Questa tecnologia informatica la mettiamo a disposizione. Sappiamo, anche, che ad esempio in questo elenco si dovrebbero iscrivere imprese che per la maggior parte possono anche essere di fuori regione, perché quando si vince un appalto non è detto lo vinca un'impresa del territorio, per cui se poi vogliamo usare al massimo il lavoro di squadra dei vari enti, penso sia giusto che ognuno possa dare l'apporto su cui ha il massimo delle competenze. Noi l'abbiamo proprio nella tenuta dei registri, degli albi, degli elenchi. Possiamo andare a non caricare le imprese con tutta una serie di richieste anagrafiche che abbiamo già in via informatica; possiamo fare i controlli incrociati nel registro nazionale con imprese di altri territori che altrimenti non si iscriverebbero all'elenco perché, e chiudo riprendendo altri due interventi che mi hanno preceduto, la preoccupazione può essere che poi l'impresa che rispetta le regole si carica di tutti gli adempimenti, se poi questi non hanno la capacità di mordere chi invece non rispetta le regole, che devono pur essere severe, ma semplificate, è chiaro che stiamo aggravando di più proprio quella parte più eticamente responsabile che invece vogliamo valorizzare. Quindi da questo punto di vista siamo disponibili a continuare a dare una mano a essere incrociati in un lavoro di squadra e mettiamo a disposizione tutte le nostre competenze nelle tecnologie dell'informazione per le imprese.

Il presidente **ZOFFOLI**: Grazie, la parola ora a **Claudia Boattini, CNA Emilia-Romagna**.

CLAUDIA BOATTINI: Anche noi lasciamo alla commissione e al relatore copia della sintesi dei ragionamenti. Anche noi ringraziamo. Chi mi conosce sa che non sono molto diplomatica, ma la nettezza delle posizioni che porto stamattina è anche dovuta alla considerazione su cui finiva chi mi ha preceduto. In un momento di crisi di questo tipo la pazienza delle imprese verso le disfunzioni, le crisi, le criticità che ci sono diventa ancora inferiore, maggiori le richieste, più intollerante la reazione di fronte a misure che vorrebbero andare da una parte, ma poi da quella parte non producono nessun risultato e invece fanno morire di burocrazia e di "ignoranza bancaria" le imprese sane, che vogliono lavorare, che vogliono dare lavoro agli altri. Io credo che di fronte a una legge che afferma la necessità di un lavoro di squadra per la legalità, contro le infiltrazioni mafiose e per la salute e la sicurezza nei luoghi di lavoro, io lo dico con chiarezza: CNA è in prima linea, è disponibile, darà tutto il suo contributo ma per realizzare questi obiettivi, non per perdere tempo e riempirci la bocca per fare un'altra legge inutile che aggiunge norme a norme. Purtroppo non è la sottoscritta che lo dice, ma sono i 915 articoli del Codice degli appalti più il regolamento, che non si sa qual è (perché ci sono due versioni in giro e aspettiamo tutti la pubblicazione), che normano gli appalti. C'è da chiedersi perché continuiamo ad avere i problemi che abbiamo, ma c'è anche da chiedersi cosa possiamo fare noi e, pertanto, cercare di fare al meglio quelli che sono i poteri che abbiamo. Apprezziamo che la Regione voglia fare al meglio quello che i poteri che ha le consentono di fare e, pertanto, su questo siamo disponibili, siamo impegnati, diamo il nostro contributo insieme agli altri. Chiediamo, però, di condividere, di non ripetere degli errori – gravi ne sono stati fatti: 1) Aumentare le norme ed i vincoli ha impedito alle imprese sane di competere: bisogna delegificare, lo dice l'Autorità di vigilanza, non lo dice la sola CNA, è indispensabile delegificare e snellire e, pertanto non ripeto quello che è già stato detto, si è partiti col DURC, bene la dematerializzazione, noi mettiamo a disposizione tutte le strutture che possiamo mettere in campo; 2) I controlli burocratici. Abbiamo posto il problema anche l'anno scorso sulla legge sulla sicurezza sul lavoro, abbiamo presentato proposte: da 56 documenti si potrebbe passare a 8. E' di un mese e mezzo fa la storia del mio imprenditore che ha dovuto lavorare per otto ore, dopo che l'indagine del controllo unificato, coordinato era arrivato in cantiere, otto ore per raccogliere copie di carte, perché il cantiere andava bene, non c'era niente. Queste sono otto ore di produttività perduta per lui e per chi lavora con lui. Possiamo fare di più. La crisi colpisce le imprese. Ho apprezzato moltissimo, non l'avevo visto nel testo della legge, la frase del relatore Alessandrini sulla necessità di accorciare procedure e tempi dei pagamenti della pubblica amministrazione. Noi lo apprezziamo moltissimo. Se si trova una strada noi faremo tutto il possibile perché tutto questo possa succedere, perché oggi, mentre qualcuno parla di uscita dal tunnel, quello che vediamo noi è che nelle costruzioni ancora nel momento in cui si va da una banca a chiedere finanziamenti, fidejussioni e comunque sostegno per investire, per partecipare a un appalto pubblico, per fare attività che sono utili all'intera economia del

territorio noi troviamo moltissime, inutili, difficoltà, paure, terrore di rischio al di là di ciò che è comprensibile. Credo che anche da questo punto di vista bisogna che facciamo squadra, perché appunto siamo di quelli che sono convinti che se si vuole puntare alla lotta per la legalità contro le infiltrazioni mafiose in un territorio come il nostro, siccome il tessuto è sano, dobbiamo mettere insieme e dar forza a questo tessuto sano intorno alle istituzioni. Monzani prima faceva un bell'esempio di calcio, che io ovviamente non sono neanche in grado di capire, ma quello che ho capito e vorrei ripetere e fare mio è questo: intorno alle istituzioni che fanno squadra e si coordinano, e questo è indispensabile e apprezziamo lo sforzo della Regione che tenta di mettere in squadra tutte le istituzioni, ci debbono essere gli operatori che tutto il giorno sono sul territorio, che sono in impresa, che sono quelli che rischiano i ricatti. Lo sappiamo tutti come si fanno le infiltrazioni qua da noi, non c'è più nessuno che pensa che l'andrangheta e la camorra non ci sono: si va da un imprenditore pieno di debiti, questo prima va in banca dove, guarda caso, gli dicono di no, dopodiché passa uno che proprio in quel momento lì gli propone un aiuto, un prestito. Questo fa sì che dopo qualche mese quell'imprenditore non abbia più l'impresa, per cui una buona impresa sana è diventata oggetto d'infiltrazioni malavitose. Allora siccome queste cose le sappiamo, come sappiamo la favola degli immigrati clandestini, il lavoro nero – 40 euro – a Roma 40 euro a giornata, qui probabilmente molto di più, contro i 160 euro da contratto di lavoro (ultima qualifica più bassa). Non si può fare finta che l'istituzione non lo sappia, quando fa l'elenco prezzi, la sicurezza vale tempo di lavoro che non si capisce perché non costa come la funzione minima del contratto nazionale di lavoro di categoria. Non si capisce perché non sia un'anomalia quel massimo ribasso che considera il tempo di lavoro in questo modo qui. Allora entriamo nel merito, facciamo davvero un elenco prezzi, facciamo davvero anche quelli che io chiamo "i costi della non sostenibilità" per l'ente pubblico e poi, entrando nel merito, troviamo la soluzione. Come dicevo, l'esperienza ci può aiutare. C'è un grande punto positivo in questa proposta di legge: per la prima volta la regione Emilia-Romagna tenta un'ipotesi applicativa dello *Small businnes act* e, pertanto, con la scelta dei lotti funzionali fa la scelta di cominciare a pensare innanzi tutto in piccolo. Noi siamo convinti si possa fare di più, nel senso che siamo convinti che, pur coi pochi poteri che la regione ha sugli appalti, pur tentando fortemente di evitare l'impugnazione della legge, sia indispensabile anche fare un passo ulteriore. Stiamo valutando la sostenibilità di una proposta nel testo di legge in cui si ipotizzi che si dia la priorità nelle gare a offerta economicamente più vantaggiosa a cordate che abbiano al loro interno almeno un 30 per cento di piccole imprese del territorio. Stiamo valutando, potrebbe non essere fortissima dal punto di vista della non impugnabilità. Stiamo valutando ipotesi di proposte concrete anche di emendamento per favorire imprese che s'impegnano in responsabilità sociale con le istituzioni e gli *stakeholders* del territorio individuando modalità, sempre che tengano conto a norma di legge e non impugnabili, in modo tale che possano essere valorizzate e premiate in questo modo la qualificazione e l'impegno sociale delle imprese. Credo che sarebbe sbagliato cercare certificazioni che soltanto i grandi possono comperare e pagare, come è noto: le certificazioni di qualità ad oggi reggono solo se ci sono le economie di scala per poterselo

permettere, e pensare innanzi tutto in piccolo ci porta a dire che la scala forse non è più la misura del post-forbismo, ma forse dobbiamo pensare a economie di scopo e, pertanto, il ruolo sociale dell'impresa metterlo tra le condizioni di priorità, sempre confrontabile e controllabile dalle parti sociali, dai sindacati e dagli *stakeholders* del territorio, in modo tale che ci sia trasparenza, che è proprio quello che impedisce l'infiltrazione malavitoso e mafioso. Ancora ci sarebbero molte cose da dire ma non voglio farvi perdere troppo tempo. I punti che noi poniamo sono nella sostanza:

-Rendere cogenti per le proprie stazioni appaltanti, e per quelle che utilizzano finanziamenti regionali, l'applicazione delle norme e delle procedure previste. La regione bisogna che faccia questo salto, certo con la formazione, col consenso, con tutto quello che si vuole, ma bisogna farle queste scelte. Alcune esperienze di Intercenter gridano vendetta! Non stanno né in cielo, né in terra e non garantiscono nessuna efficienza, sono state oggettiva copertura a procedure non trasparenti.

-Small Business Act

-Responsabilità sociale – imprese del territorio – verifica costante. Questo, secondo noi, è l'importante nella scelta che vuole fatta.

-Semplificazione e dematerializzazione. Su questo la regione può fare molto: ci sono i tecnici, ci sono le procedure e c'è la struttura, si può fare molto. Noi siamo a disposizione. L'importante è che semplificare voglia dire obbligare l'ente pubblico a scambiarsi documenti che ha già, senza far perdere tempo a chi deve produrre ricchezza per tutti e impegnare l'impresa in controlli semplici, chiari, efficaci. Questo vuol dire che non serve controllare tutti, serve controllare gli anomali, quelli a cui i conti non tornano; concentriamo lì le risorse e le forze per controllare, portiamo a casa dei risultati. Così non si diffonde la brutta pratica della non collaborazione con le istituzioni, perché se uno chiama al telefono e non gli rispondono mai, si rischia che viene il giorno che non chiama più, non collabora, non testimonia. Purtroppo in Italia il degrado sta andando molto avanti e negli ultimi anni i mesi contano nel degrado e gli episodi di tutti i giorni ce lo dimostrano non solo nelle imprese ma anche nella società civile.

-La partecipazione delle parti sociali e delle forze vive del territorio. Su questo mi associo ai colleghi che sono intervenuti prima. Le parti datoriali dell'edilizia faranno una proposta precisa perché riteniamo potrebbe essere molto utile l'ipotesi che nell'articolato di legge si prevedano alcuni grossi obiettivi, alcune grosse scelte, alcuni filoni d'intervento. Poi si dà mandato alla Giunta di atti concertati con le parti sociali territoriali nel senso che, mi pare, in tutto questo versante abbiamo bisogno anche di sperimentazione, abbiamo bisogno di barriere all'ingresso di forze non controllabili, abbiamo bisogno di coinvolgimento e di trasparenza. La prima è con le parti sociali in modo da confrontare, raccogliere, elaborare e portare a verifica e a sintesi. Grazie.

Il presidente **ZOFFOLI**: Grazie, la parola ora a **Tiziano Argazzi (DPL Ferrara)**

TIZIANO ARGAZZI: Buongiorno a tutti. Sono della Direzione provinciale del Lavoro di Ferrara, in rappresentanza del direttore che oggi aveva altri impegni.

Alcune argomentazioni legate proprio alla specificità dei compiti che sono propri della Direzione provinciale del Lavoro. La maggior parte di queste argomentazioni sono poi emerse in maniera chiara e forte nel corso di un progetto che è stato fatto da maggio dell'anno scorso a giugno di quest'anno, un progetto che è cofinanziato dall'INAIL e dal Comitato tecnico paritetico (CTP) di Ferrara e che era mirato proprio alla sicurezza nei cantieri edili, legato proprio a tutto quel pacchetto di interventi che sono proprio tipici di tutto ciò che deve essere fatto per quanto riguarda la garanzia della sicurezza e la garanzia della trasparenza poi del lavoro all'interno della struttura.

La proposta di legge qui illustrata questa mattina, credo sia ampiamente condivisibile e ciò che ha detto il consigliere Alessandrini, va proprio alla base di quello che è in pratica il problema nei cantieri: è stata ribadita la valorizzazione delle imprese virtuose, la semplificazione delle normative del settore pubblico e privato dell'edilizia e delle costruzioni, norme chiare per la valorizzazione delle imprese regolari per far rimanere sul mercato quelle che puntano sulla qualità degli interventi e la sicurezza e la riduzione dell'uso indiscriminato del massimo ribasso d'asta negli appalti e l'aumento dei controlli nei cantieri anche con l'utilizzo delle tecnologie informatiche. Tutte questioni ampiamente importanti e ampiamente condivisibili. Io mi limiterò ad alcuni aspetti che sono emersi con forza nel corso di questo progetto che ha avuto la durata di un anno e che si è concluso il 18 giugno di quest'anno con un importante convegno a Ferrara. Mi limiterò a tre aspetti che ritengo siano utili al contributo di questo progetto di legge o come ipotesi di quello che è emerso in questi incontri. Il primo è la valorizzazione delle imprese e la premialità per quelle virtuose; il secondo è la formazione e il terzo è quello del cantiere etico.

Si è parlato ampiamente di tutti questi tre argomenti, anche di altri, ma questi sono quelli più importanti.

La valorizzazione delle imprese virtuose. Si ritiene più che condivisibile la filosofia dell'impianto normativo che agisce su due livelli: uno promozionale ed uno prescrittivo che punta a contrastare i fenomeni di infiltrazione mafiosa, del lavoro irregolare, dei comportamenti illegali che alterano il mercato e la libera concorrenza. In tale ambito è però importantissimo definire il concetto di impresa virtuosa ed individuare un sistema per qualificarla. Accanto a questo dovrebbe essere introdotto un sistema di patente a punti per i cantieri edili, che dovrebbe fare da apripista per rilanciare un più diffuso modello di gestione della salute nei luoghi di lavoro, di tipo premiale anziché repressivo. E' fondamentale arrivare a definire in maniera puntuale il concetto di azienda virtuosa. Alcuni dei parametri potrebbero essere questi, ma solo alcuni, che sono quelli che sono emersi in questo anno di lavoro: la formazione aziendale posta in essere in forma partecipata direttamente nei cantieri; l'impegno formale a garantire per tutta la durata dei lavori l'accesso e lo svolgimento di sopralluoghi da parte del CTP, che è presente su tutto il territorio, su tutte le province; in caso di esito positivo dei sopralluoghi, il CTP potrà anche rilasciare una certificazione di avvenuta applicazione delle buone prassi, utilizzabile come titolo da parte dell'azienda per appalti successivi; il numero di infortuni sul lavoro occorso negli ultimi tre anni; l'applicazione del contratto collettivo nazionale di categoria; il possesso di regolarità contributiva anche aggiornata.

Altro punto delicato è quello del prezzo base d'asta e del massimo ribasso che porta a sconti anche molto consistenti. Al riguardo si ritiene doveroso evidenziare ciò che è stato detto ed è emerso nell'iniziativa che ho citato prima: che le amministrazioni appaltanti attraverso il procedimento di validazione dei progetti verifichino che nella predisposizione dei bandi di gara il valore economico sia adeguato e sufficiente nel pieno rispetto della normativa nazionale e regionale ed in ottemperanza, ad esempio, del decreto legislativo 163 del 2006, articolo 133, che impone alle stazioni appaltanti di aggiornare con cadenza annuale i propri prezziari con particolare riguardo alle voci riconducibili ai prodotti destinati al comparto delle costruzioni. Ed attenzione alle Camere di commercio - il Segretario di Unioncamere prima diceva dell'ampia disponibilità delle Camere di commercio in tal senso, che hanno uno strumento importante che sono questi prezziari e che li aggiornano con cadenza periodica. Sono uno strumento importante, provocatoriamente dico: per quali motivi li devono fare se poi non vengono utilizzati? Per quanto riguarda l'aggiornamento dei prezzi è necessario prendere a riferimento il listino dei materiali o delle opere edili pubblicato periodicamente dalle Camere di commercio, strumento indispensabile che permette di dare effettività alle offerte presentate, incentrate su valori economici coerenti con l'andamento del mercato, di evitare sensibili alterazioni della concorrenza fra le imprese e di garantire la piena efficacia dell'azione dell'amministrazione appaltante. Infatti il mancato aggiornamento dei prezzi andrebbe a creare dei problemi, soprattutto alle imprese più competitive, soprattutto a quelle imprese che sopportano i maggiori oneri per l'adeguamento dei costi del lavoro - si diceva 40 euro al posto di 160 - quindi tutta una serie di problemi per l'investimento e la formazione professionale.

L'altro aspetto è la formazione che è un problema importantissimo, soprattutto nei cantieri edili dove comunque non ci sono lavorazioni ripetibili, nell'arco di un'ora un lavoratore fa cento operazioni diverse, non c'è un lavoro in serie ma nell'arco di una giornata, il singolo operatore all'interno del cantiere svolge decine e decine di attività, in un'ora sola possono farne anche cento diverse: ecco allora l'importanza della formazione che deve essere fatta sia a monte, ma che deve essere fatta soprattutto all'interno del cantiere perché è statisticamente provato che la percentuale più alta di infortuni capita nei primi giorni di lavoro e capita soprattutto al termine del turno di lavoro o al venerdì sera. E' quindi importante attivare, e su questo credo che l'ente regionale abbia ampiamente le carte in regola per farlo, lo strumento di una formazione partecipata.

Infine l'ultimo argomento: sicurezza e lavoro nero. E' molto importante la collaborazione tra tutti i soggetti ed è importante a mio parere inserire ancora di più strumenti idonei a qualificare le sinergie operative con le Prefetture, con le autorità della vigilanza dei contratti pubblici, con le Direzioni del lavoro, con le Camere di commercio, con le Aziende USL, con l'INAIL, con l'INPS ed anche con le Casse edili che è una struttura importantissima nella filiera del cantiere.

Infine il cantiere etico: è chiaro che tutti questi ragionamenti che ho fatto vanno nella direzione del cantiere etico che vuol essere uno strumento per avviare un lavoro serio di prevenzione sugli aspetti della sicurezza e della salute dei lavoratori. L'attenzione è rivolta soprattutto alle piccole imprese con un cambiamento di impostazione si passa, e quindi già la proposta di legge lo

individua, dalla sicurezza formale alla sicurezza sostanziale. Nel cantiere etico sono rispettati alcuni standard minimi per la sicurezza dei luoghi di lavoro, nello stesso tempo funziona come strumento di repressione per quelle imprese che lavorano senza alcun elemento di prevenzione e di valutazione dei rischi. Nei confronti di queste imprese bisogna adottare misure aspre, dure, anche arrivare alla sospensione dell'attività del cantiere e permetterne la riapertura solo dopo la realizzazione degli adempimenti necessari. Quindi questi tre elementi, che sono legati proprio ad una competenza specifica e diretta che ha l'ufficio che oggi rappresento, ma che ha comunque l'articolato del Ministero del lavoro, è proprio alla luce non tanto della competenza nel concorrente, che poi è difficile mettersi d'accordo, o che ognuno la tira dalla propria parte, ma proprio nella collaborazione fra strutture e fra enti che credo sia lo strumento più importante per far crescere la sicurezza che è l'elemento fondamentale per tutti e per lo sviluppo del Paese. Grazie.

Il presidente **ZOFFOLI**: Grazie, la parola ora a **Minarelli Valentino (FENEAL-FILCA- FILLEA Emilia-Romagna)**

VALENTINO MINARELLI: Il mio intervento sostanzialmente è la ripresa di una traccia che poi consegneremo sia al relatore che ai gruppi consiliari regionali, che abbiamo condiviso con FILCA e FENEAL regionale.

Ovviamente, così come altri hanno già detto, diventa assolutamente importante non solo condividere, ma dare un contributo a questa proposta di legge che, a nostro modo di vedere, è l'evoluzione naturale della proposta di legge del 2009 sulla sicurezza. Ed è altrettanto naturale dal nostro punto di vista che nel merito poi davvero si introducano degli elementi che fanno modificare i comportamenti che sono presenti nella nostra regione che sono tutti quanti certificati: in molti cantieri ci sono dei lavoratori in nero, c'è un diffuso lavoro grigio, c'è quindi un mercato del lavoro ed una competizione che non salvaguarda assolutamente i diritti dei lavoratori ma non salvaguarda anche le imprese sane che pensano di continuare a lavorare con etica. Già le stazioni appaltanti pubbliche, grazie anche a questo Governo, pagano male, se poi oltre a questo, nei cantieri c'è anche una situazione oggettivamente di competizione irregolare, è evidente che viene meno. Noi non possiamo assolutamente pensare ad un provvedimento di legge che afferma soltanto delle cose condivisibili. Bisogna che cominciamo a mettere dei punti ma anche con criteri ed elementi di valore perché poi nel sistema delle imprese, all'etica o corrisponde anche un valore economico o altrimenti diventa un problema. L'etica è molto soggettiva, anche se certificata come in questo caso, nel nostro paese, dove i soggetti, se sono davvero controllati, hanno un comportamento e se non lo sono, ne hanno un altro. Il nostro contributo è un contributo di merito che riteniamo abbia il valore di essere nei vari pezzi che io toccherò, condiviso anche con le nostre controparti e quindi dal nostro punto di vista dovrebbe essere accettato all'interno del provvedimento di legge e condiviso. Si affrontano alcune questioni, andando a guardare anche quello che succede nel nostro paese e che ha funzionato. Esempio: concomità contributiva. Nel nostro contratto collettivo nazionale di lavoro, è condiviso dalle parti che bisogna andare avanti in questo tipo di direzione. Nel nostro paese c'è già in una

regione dove è stata fatta una legge regionale. Lì noi abbiamo le prove certificate che in quella regione le denunce contributive degli orari di lavoro dei lavoratori sono due terzi in più di quello che mediamente sono nel resto d'Italia. Quello è quindi uno strumento che davvero premia le imprese regolari ed espelle dal mercato quelle irregolari. Noi riteniamo che il tema della concomitanza contributiva debba essere introdotto. E' chiaro che per farlo serve un recepimento delle norme contrattuali all'interno del provvedimento di legge, serve anche una convenzione con gli enti bilaterali che sono poi gli strumenti per poterlo fare. Nella legge si fa riferimento ad un punto "sentite le parti sociali" e credo che noi dobbiamo perfezionare quel tipo di ragionamento pensando ad un coinvolgimento delle parti sociali, ma soprattutto ad un tema semplice: recepimento delle norme contrattuali che definiscono i temi della concomitanza contributiva e una convenzione con gli enti bilaterali. Il secondo ragionamento riguarda il tema, in tema di sicurezza, dell'autotutela. Non ci prendiamo in giro. Il settore delle costruzioni ha un organico medio di 2,7 dipendenti e rispetto agli altri settori industriali dove i lavoratori hanno strumenti di autotutela, nel settore delle costruzioni l'autotutela in materia di sicurezza non esiste perché non ci sono le condizioni minime indispensabili. Però in tutti i territori della nostra regione, le parti sociali hanno condiviso il sistema di rappresentanza della sicurezza territoriale dei lavoratori. Io credo che quelle intese debbano essere recepite nel provvedimento di legge e garantire che i rappresentanti territoriali della sicurezza possano entrare all'interno dei cantieri perché sono condivisi dalle parti sociali, se no mi vengono dei dubbi, perché abbiamo fatto quegli accordi: perché richiamiamo degli accordi delle parti sociali, richiamiamo degli elementi di legge, che sono un provvedimento dell'81, da una parte e dall'altra dei concreti accordi di funzionamento già condivisi dalle parti sociali. Quindi non è che noi imponiamo qualcosa, recepiamo qualcosa.

Il terzo ragionamento riguarda invece il punto relativo ad elementi di promozione, perché anche qui bisogna individuare, dal nostro punto di vista, alcuni ragionamenti. Noi non possiamo mettere in discussione, non possiamo fare un provvedimento nella nostra regione, che poi rischia di essere impugnato dalla prima impresa che passa di qua, che ha poca etica e soprattutto ha un sacco di avvocati per non rispettare l'etica. Noi bisogna che prevediamo un criterio dove lo strumento sono i bandi di gara, dove le stazioni appaltanti e qui faccio un inciso: credo che, per fare la lotta alla malavita e alla presenza di infiltrazioni, la Regione dovrebbe trovare un punto di mediazione tra la stazione unica appaltante che c'è in Calabria e le oltre 400 stazioni appaltanti della nostra regione, perché se ragioniamo di semplificazione amministrativa, se vogliamo costruire delle banche dati, una banca dati e se vogliamo dematerializzare molte cose, bisogna che cominciamo anche a pensare ad una riduzione significativa delle stazioni appaltanti. Si tratta di un provvedimento che deve essere previsto nel progetto di legge. Non vogliamo arrivare a quella unica, non ce la facciamo, ma ad una riduzione sì. Dicevo, abbiamo un problema di elementi valoriali da introdurre: un'azienda che fa la formazione ai propri dipendenti e che la riesce a documentare, deve essere premiata oppure no? Il cantiere è un luogo complesso dove si incontrano persone che non si conoscono, figuratevi se hanno concordato come lavorare insieme in termini di sicurezza. Abbiamo bisogno di

dare elementi valoriali in questo senso, in termini proprio di punteggio io penso. E ancora: ma se i servizi delle ASL hanno sequestrato un cantiere insicuro in un'azienda, non per il mancato rispetto di pratiche amministrative, ma perché non venivano rispettate le norme di sicurezza a livello tale o c'erano così tanti lavoratori in nero da giustificare la chiusura di quel cantiere, così come prevedono le leggi, ma quell'azienda lì, può ancora concorrere tranquillamente, il giorno dopo, ad un altro bando di gara? Oppure noi prevediamo che ci sia una riduzione di punteggio significativa in quel senso per quella azienda? Non possiamo impedirle di partecipare alla gara, ma possiamo prevedere una regola che nel bando di gara e negli atti contrattuali quell'azienda venga penalizzata, io penso di sì.

E ancora tutto il ragionamento del fatto che sia assolutamente utile la produzione di una lista di imprese, per esempio per i bandi di gara inferiori ai 500 mila euro, ai quali le stazioni appaltanti devono fare riferimento, una lista di aziende che hanno una storia, perché se noi non valorizziamo le imprese che hanno una storia facciamo fatica a costruire e valorizzare un elemento di etica per le nuove imprese. Per noi quindi c'è un problema di dare gambe a quello che era stato provvedimento dei 3000 alloggi condiviso dalle parti sociali e di cominciare a definire i criteri tecnici e a dividerli. Nel provvedimento di legge dobbiamo dare gambe a quella cosa lì, dobbiamo fare un salto di qualità rispetto a quegli indirizzi, che tutte le parti sociali avevano condiviso. Se introduciamo questioni normative precise su questi quattro punti, credo che abbiamo fatto un servizio per i lavoratori, ma anche per l'impresa della nostra regione.

Il presidente **ZOFFOLI**: Grazie, la parola ora a **Stefano Pantaleoni, Ordine degli architetti di Bologna**.

STEFANO PANTALEONI: Io parlo come architetto, quindi come persona coinvolta non marginalmente, ma però solo in una parte di queste normative.

Innanzitutto quello che è stato detto questa mattina direi che per adesso è sostanzialmente condivisibile in toto; la premessa riguarda proprio la parola semplificazione. Noi liberi professionisti abbiamo imparato che quando in una norma c'è la parola semplificazione bisogna mettersi l'elmetto perché normalmente significa trasferimento di adempimenti esistenti o istituzione di nuovi adempimenti che vengono girati su qualcuno che opera sul mercato ma poi ci deve pensare lui prendendosi ovviamente le sue responsabilità.

Questa non è una polemica, ma lo dico sempre, in ogni occasione, lo dico anche qua e non c'è problema.

Nel merito della legge che abbiamo guardato anche come commissione normativa anche se col poco tempo che abbiamo avuto, ci sono alcuni dubbi in generale che dopo se c'è tempo per la discussione ci sarà modo di chiarire. Ad esempio, quando si parla di applicazione obbligatoria di sistemi informatici, di controllo e registrazione automatica delle presenze nei cantieri o della movimentazione degli automezzi non mi immagino, ma questo è un limite mio, che cosa potrebbe significare, in questo caso sono curioso di capirlo.

Sulla questione della banca dati dei DURC un collega prima ha detto che in realtà esiste già, quindi ben venga se la Regione fa, diciamo, da collettore di

questi documenti, spero che questo non comporti dei tempi in più, allora non è più una semplificazione, ma è un ulteriore aggravio, quindi se gli enti che rilasciano attualmente i DURC invece avessero dei tempi obbligatori di legge per erogarli, magari per metterli in rete, il DURC è un pezzo di carta, aldilà del fatto che molti comuni poi vogliono un originale timbrato e non si fidano di una fotocopia, questo provoca spesso dei problemi, ecco, se ci fosse una banca dati informatica in cui il comune se non ci crede apre internet, guarda e si vede il DURC e siamo tutti a posto, direi che sarebbe molto più semplice.

Il DURC già adesso è vincolante per la validità dei titoli abilitativi, quindi anche una semplice DIA di qualunque genere, sappiamo che se non c'è il DURC, non vale; questo è senz'altro uno strumento da implementare e da semplificare.

Anche al comma 2b dell'art. 4 c'è scritto che la Regione definirà le modalità per la trasmissione telematica delle notifiche; mi sono preoccupato perché io è circa un anno che le faccio con la posta elettronica certificata, quindi mi è venuto il dubbio se sto facendo bene o male. Forse sarebbe sufficiente imporre agli enti che lo devono ricevere di dotarsi di posta elettronica certificata, mi sembra che il problema sia risolto, però, ripeto, se mi sfugge qualcosa me lo spiegherete.

Anche sul modulo Istat per la rilevazione dei permessi, degli appalti, direi che è molto comodo se riesco a indovinare chi però lo dovrà fare fisicamente e lo dovrà spedire, mi vien da dire che poi ci sarà qualcuno che lo deve fare. Sarà il committente che trasferirà l'obbligo al professionista e comunque, se serve istituire appunto una visione completa, complessiva delle cose, ben venga.

Anche per l'art. 5, ho qualche curiosità: "la Regione mediante le funzioni dell'esercizio di osservatorio..", non mi è chiaro che cos'è questo osservatorio. Si dice che "segnala agli enti competenti per l'effettuazione dell'attività di vigilanza in materia di sicurezza con particolare riferimento alle situazioni in cui anche mediante opportune elaborazioni delle informazioni raccolte emergano significativi elementi sintomatici di alterazioni del congruo e regolare svolgimento delle attività dei cantieri". Non riusciamo a capire di che cosa si tratta, se ho capito ci dovrebbe essere un osservatorio che valuta gli appalti, gli importi, le procedure, la sicurezza, la valutazione delle imprese; non ho capito che cos'è "l'alterazione del congruo e regolare svolgimento". Magari dopo se abbiamo qualche chiarimento, ci serve. Lo dico proprio per capire.

Infine in merito al discorso di legare il titolo abilitativo, o meglio, l'efficacia del titolo abilitativo al DURC, abbiamo capito tutti il senso che ha questa cosa, ma la difficoltà che noi operatori incontriamo sul campo è quella che otto volte su dieci, sette, sei, cinque, nove, non lo so, il titolo abilitativo viene ben prima delle condizioni di appalto. Oggi avere un titolo abilitativo non è un fatto semplice perché implica dei passaggi burocratici molto complessi. E' invece abbastanza facile nel senso che quando uno chiede un titolo abilitativo, dà un DURC purché sia, chiama l'impresa e dice: "ascolta, mi mandi un DURC un attimo che lo metto in mezzo al pacco di carta che porto in Comune, così siamo tutti a posto?". Forse non è lo strumento più efficace questo, poi grossi problemi non ne vedo perché comunque è l'efficacia che conta, quindi il titolo uno lo reperisce. Lo dico solo come osservazione in generale.

Cosa piuttosto complessa invece, e siamo sempre all'articolo 11 al comma 2, è la verifica dell'idoneità tecnico professionali, le cui modalità, leggo nel testo, la

Regione dovrebbe individuare “mediante apposito atto della Giunta”. Siccome c'è già un allegato che è quello 17 del Testo Unico che decide, definisce le verifiche delle idoneità tecnico-professionali, temo che la Regione istituisca un diverso sistema per cui non è una semplificazione perchè ce ne troveremmo due: uno nazionale e uno regionale. C'è già un sistema per verificarlo, direi che per me potrebbe essere quello lì.

In questo mi riallaccio a quello che ha detto qualcuno prima, ma che un po' tutti abbiamo toccato: la Regione potrebbe fare una banca dati regionale delle imprese in cui ci siano già l'iscrizione alla Camera di commercio, l'idoneità tecnico-professionale, i corsi di aggiornamento. Se ci fosse uno strumento facile e facilmente implementabile, mi immagino che l'impresa fa fare il corso per l'uso dei DP a due suoi addetti, prende i documenti, li scansiona, li manda alla Regione, ci saranno le verifiche effettive, eccetera eccetera. In tal modo ogni cittadino avrebbe modo di verificare la storia delle imprese, il numero degli infortuni, il numero delle sanzioni prese, effettive, perché oggi sappiamo che si può chiudere un cantiere se si trova un ponteggio aperto, ma anche ad esempio se non è avvenuta la notifica. Sono due cose di gravità ovviamente molto differente, comunque, la legge è già quella e non la tocchiamo. L'istituzione di una banca dati che possa permettere al cittadino di verificare con chi si va a confrontare e lo fa da un'istituzione qualificata che è la Regione sarebbe molto utile. Oggi succede che ogni volta che si apre un cantiere è una guerra continua con le imprese e uno deve cominciare a mendicare, a parte la visura camerale quasi subito disponibile, la formazione degli addetti, la nomina del medico ecc.. Credo che anche le imprese qualificate siano d'accordo, nel senso che le imprese qualificate non hanno problemi il primo giorno di cantiere o il primo giorno che si parla di appalto a venire lì col pacco della documentazione, anche perché questa verifica va fatta a catena su tutte le imprese che seguono. Noi parliamo di una impresa, ma sappiamo che un cantiere minimo di imprese ne ha quattro o cinque perché abbiamo dei cantieri con 70, 80, 90 imprese, composte anche da una sola persona che per esempio fa le placche dell'impianto elettrico o via dicendo. Quindi io direi che, a parte le intenzioni su cui mi sembra che tutti siamo d'accordo, il dove si va e il come ci si arriva soprattutto, su questo credo che andrebbe tarata di più su delle cose molto più semplici e molto più applicabili.

L'ultima cosa riguarda quello che è stato detto, sul discorso dei pagamenti, cioè, è un sistema il nostro dove noi sappiamo che le imprese chiudono perché non le pagano; chiudono anche per altri motivi poi sicuramente, ma in questo caso non so se la Regione fosse interessata a provare a istituire uno strumento che garantisca la committenza qualificata oltre che la qualificazione delle imprese.

Anni fa ho sentito in una conferenza un sistema che esiste in Francia, per cui anche per gli appalti privati il privato che affida un lavoro deposita gli importi necessari a farlo in banca in un conto vincolato, i soldi da lì non se ne vanno, se ne vanno solo per realizzare quell'opera. Io non so se è una cosa fattibile qua, lo dico come esempio e come concetto. L'impresa, d'accordo, prende sanzioni se non ha il DURC, prende la sanzione se non ha questo, prende la sanzione se non ha quello - son tutte cose giustissime - ma se il committente non la paga, chi l'aiuta? Lo dico per l'impresa, tocca anche me, ma noi rischiamo molto meno in

termini di importi. La filosofia, che a mio parere il progetto di legge tocca poco, dovrebbe essere quella di tutelare e aiutare gli operatori virtuosi. Poi gli obblighi di legge come filosofia generale, ecco, quelli che ci sono già non li toccherei più e non aggiungerei norma a norma come ad esempio sta succedendo sulla sismica con gli effetti che tutti conosciamo. Manderemo le nostre osservazioni all'Assemblea legislativa.

Il presidente **ZOFFOLI**: Come è noto l'udienza conoscitiva non prevede l'apertura di un dibattito e di un confronto. Quel che è certo è che tutto il materiale che raccogliamo, che arriverà nei prossimi giorni va indirizzato alla segreteria della III Commissione e sarà oggetto appunto di valutazione e di confronto. Dopo gli architetti abbiamo l'ultimo intervento: Bassi Andrea dell'Ordine degli Ingegneri di Forlì-Cesena.

ANDREA BASSI: Buongiorno a tutti, grazie Presidente. Innanzi tutto volevo ringraziare a nome degli ingegneri della provincia di Forlì-Cesena e anche in qualità di membro della commissione sicurezza della federazione regionale di averci dato la possibilità di partecipare a questo momento conoscitivo perché riteniamo che gli ingegneri, come attori nel campo della cantieristica, possano dare un loro contributo importante.

Noi ci troviamo ad espletare spesso incarichi molto particolari, con responsabilità anche penali: direttore dei lavori, direttore tecnico di cantiere e anche coordinatore per la sicurezza (il cosiddetto "direttore di orchestra" e non responsabile della sicurezza, come spesso purtroppo impropriamente ci viene addebitato e non certamente voluto da un corretto recepimento della normativa europea).

Fermandomi su questi aspetti ci teniamo a partecipare e a dare il nostro contributo. Volevo allacciarmi agli interventi precedenti che condivido pienamente, tra cui anche quello dell'architetto della provincia di Bologna perché in alcuni punti mi ha anticipato su cose che volevo trattare, in merito soprattutto all'art. 11, che secondo me è il cuore pulsante di una verifica delle imprese ancor prima quindi di effettuare il contratto. La normativa, il Dlgs 81 prima e poi il 106 ha previsto proprio che queste verifiche siano eseguite prima dell'affidamento e prima proprio del contratto all'impresa e quindi questo è un aspetto in cui quei punti elencati nell'allegato 17 (o art. 26 perché poi dopo ci sono semplificazioni a seconda se ci troviamo di fronte a permesso di costruire, DIA e SCIA) possono dare un valido contributo ai committenti e soprattutto rendere maggiormente incisiva l'importanza delle imprese virtuose.

Un aspetto importante che forse è sfuggito è il fatto che noi come categoria riteniamo che non si debba andare avanti con un discorso di puro indotto, nel senso di portare avanti normative su normative che poi creano difficoltà soprattutto nelle imprese perché nell'ambito territoriale dell'Emilia-Romagna la maggior parte delle imprese sono imprese medio-piccole e micro e sono tantissime le imprese individuali e i collaboratori autonomi, per cui già gli adempimenti che sono in capo previsti dal Dlgs 81 il più delle volte sono fatte poi da segretarie che non hanno competenze specifiche, cioè il datore di lavoro

demanda tutto questo tipo di verifiche o adempimenti direttamente in capo alla segretaria.

Un punto importante è che nell'art. 11 si parla dell' "avvenuta verifica delle condizioni di idoneità soggettiva e tecnico-professionale", questa parola, "soggettiva", è una cosa che, magari ci sarà modo di capire perché giustamente al comma 2 viene specificato che sono individuate con atto della Giunta regionale che cosa effettivamente si intenda, mentre adesso si parla esclusivamente di "verifica dell'unità tecnico-professionale", qui invece in questo punto all'art. 11 è inserito "verifica soggettiva e tecnico-professionale" e quindi sono due in questo caso gli adempimenti che debbono essere fatti. Un'altra cosa importante: si parla di "impresa" o "impresa affidataria dei lavori", ma "impresa" dice tutto e non dice niente. Sono dentro anche i lavoratori autonomi visto che fanno parte e sono parte protagonista nel settore delle costruzioni e che entrano fisicamente nel cantiere, sono comprese anche le imprese individuali? Un'altra cosa importante è che non dobbiamo dimenticare mai che l'attore principe di tutto è comunque il committente. Io spesso purtroppo, anzi la maggior parte delle volte, mi trovo di fronte come tecnico a dover spiegare al committente quali sono le sue responsabilità. Finché abbiamo a che fare con un committente che potrebbe essere, ad esempio, un'industria che vorrebbe ampliare la sua attività è un conto, ma quando ci troviamo di fronte a committenti - perché i cantieri sono anche cantieri piccoli, cantieri che possono essere di 50-60.000 euro - come committente possiamo avere ad esempio la sig.ra Pina di 80 anni, che comunque si trova ad avere delle responsabilità e nessuno, dico nessuno, le fornisce queste informazioni, di cui è giusto abbia conoscenza. Quindi anche quando si intende promuovere la cultura della sicurezza, io intendo creare anche una sorta - poi bisogna vedere come - di pubblicità, una sorta di un qualcosa che arrivi a tutti i cittadini perché tutti i cittadini indistintamente possono essere in qualsiasi momento committente di un cantiere e quindi avere delle responsabilità penalmente perseguibili e ben identificabili dalla normativa vigente.

L'ultimo cosa: noi abbiamo ricevuto questa comunicazione il 5 di ottobre e oggi è il 14, ci troviamo spesso in difficoltà proprio a riunirci come commissione sicurezza per analizzare questi aspetti. In nove giorni, contando che ci sono sabato e domenica di mezzo e quindi alla fine son sette giorni, spesso non riusciamo a dare un valido contributo per quello per cui siamo chiamati a operare. Grazie.

Il presidente **ZOFFOLI**: Grazie, grazie a tutti per il contributo. Ripeto, è possibile inviarne anche nei prossimi giorni.

La seduta termina alle ore 12.

Approvato nella seduta del 28 ottobre 2010.

La Segretaria
Samuela Fiorini

Il Presidente
Damiano Zoffoli